ANCHE I SOGNI IMPOSSIBILI

IL QUINDICESIMO OTTOMILA DI FAUSTO DE STEFANI

Fausto De Stefani è il secondo alpinista italiano e sesto al mondo ad aver scalato tutti i quattordici Ottomila.

La locandina descrive così questo spettacolo: "*Fausto De Stefani è uno dei più forti alpinisti al mondo, ma Fausto non si definirebbe mai così. Semmai l'alpinismo lo ha aiutato e spinto a farsi con più intensità e precisione la stessa domanda: chi sono io? Non sono tanto le imprese a definirlo, non è tanto cosa ha fatto in montagna, ma piuttosto come lo ha fatto. Fausto ha sempre guardato alle montagne come a un mezzo, mai come a un fine*."

Ripercorrere la strada di Fausto significa non solo conoscere la storia di uno dei più forti e determinati alpinisti del mondo ma, soprattutto, immergersi in una visione del mondo che mette in cima alla scala delle priorità sempre l'uomo, le sue fragilità, le sue ambizioni, i suoi sogni e le sue contraddizioni. Un percorso umano prima che alpinistico, coronato dalla realizzazione della Rarahil Memorial School in Nepal e della Collina di Lorenzo, la sua dimora incantata tra Brescia e Mantova. Lì arrivano bambini da tutta Italia per imparare a conoscere la natura e l'ambiente.

La storia di Fausto supera di gran lunga i confini della montagna. Parla alla fantasia e alla capacità di sognare del bambino che dimora in ognuno di noi. E parla agli adulti che siamo o che diventeremo, che si dibattono nel trovare un senso alle proprie azioni e alla propria vita.

Ed è proprio questo che fanno vivere in scena Jacopo Maria Bicocchi e Mattia Fabris che solo con la narrazione riescono a portare il pubblico nel mondo di Fausto; un mondo fatto di fantasia e di cose semplici: una bicicletta o un granaio dove i bambini si sedevano vicino a un vecchio narratore che li portava in giro per il mondo con la sola arma della fantasia.

E queste fantasie diventano realtà per Fausto che gira il mondo conquistando montagne e, soprattutto, conquistando il suo modo di essere: l'alpinismo non come moda ma come un modo per imparare a conoscersi.

Si guarda così la montagna come un luogo sacro in cui non ci si sente un dio, ma si osservano le cose sottostanti con gli occhi di Dio.

Le parole possono essere un modo per raccontare storie, ma anche un'alternativa al silenzio che ci mostra i perché nella vita: è in questo silenzio infatti che ci sembra di capirla più a fondo.

E, "infine", il poter e voler fare qualcosa di positivo con i mezzi a nostra disposizione e, quando non sono sufficienti, inventarsene di nuovi per arrivare a realizzare quei *"Sogni impossibili"*, perché alla fin fine chi di noi non ne ha avuti?!

Ecco questo è uno spettacolo per tutti, per chi sa apprezzare tutte le emozioni che un racconto può avere, grazie ai due bravissimi interpreti!

Uno spettacolo "semplice" dove per avere successo non servono scenografie scintillanti o costumi sgargianti, né il nome sul cartellone: il vero teatro fatto di una storia vera! Da vedere assolutamente!

Fabio B.